

di Diana Bracco
Presidente Federchimica



UNA NUOVA CULTURA PER LO SVILUPPO DELL'INNOVAZIONE

Nell'articolo si riporta l'intervento di Diana Bracco, presidente di Federchimica, in occasione del conferimento del premio "Scienza e Impresa" per il sostegno all'innovazione scientifica e tecnologica nelle imprese italiane.

Il Premio che ho ricevuto mi fa particolarmente piacere: riconosce infatti l'impegno che, nel tempo, ho profuso per portare all'attenzione del mondo istituzionale ricerca ed innovazione, nelle loro diverse sfaccettature, come elementi propulsivi del sistema competitivo del nostro Paese.

Questo impegno trova origine innanzitutto nella mia esperienza di imprenditore - che ha fondato proprio sulla ricerca il successo del Gruppo Bracco. In secondo luogo nella convinzione che solo una stretta connessione tra tutti gli attori sociali - pubblici e privati - possa indurre l'introduzione di nuovi strumenti e, soprattutto, di una nuova cultura per lo sviluppo dell'innovazione.

Il mio apprezzamento va anche all'Amministrazione di Firenze che, sostenendo questo Premio, dimostra una visione che allarga ulteriormente gli orizzonti di una città meravigliosa: la rappresenta non solo come riferimento di arte e cultura, ma anche come sfondo di iniziative che le riconoscono un ruolo attivo nella crescita tecnico-scientifica ed imprenditoriale del nostro Paese.

Il mio breve intervento si propone di condividere qualche considerazione che, partendo da un sintetico quadro della ricerca europea ed italiana, arriverà ad illustrare le ragioni della nascita, all'interno di Confindustria, della Fondazione Mai, della quale sono stata convinta promotrice e che oggi ho l'onore di presiedere.

Guardiamo allo scenario.

Nonostante la correlazione esistente tra risultati economici e livello di innovazione, lo scenario europeo di ricerca non registra progressi e solo tre ambiti, degli undici considerati negli Usa come indicatori, evidenziano un trend in progresso (il numero dei laureati in discipline scientifiche, la spesa per ICT, la produzione di valore aggiunto nel settore high-tech). L'area brevettuale resta quella più debole, ne è testimonianza il fatto che la presentazione di brevetti in Europa da parte degli Americani è maggiore rispetto a quella degli stessi Europei.

È evidente che il permanere di questo quadro non può che rendere più marcato il divario tra il nostro continente e gli Stati Uniti.

Non dimentichiamo, tra l'altro, che l'Europa è sempre più incalzata da Paesi come India, Cina, Malesia e Giappone, che in termini di innovazione sono già molto di più di una promessa.

Lo stato della ricerca in Italia

Se guardiamo all'Italia, la situazione non è certo migliore.

Il nostro Paese è relegato agli ultimi posti delle classifiche per l'attività di ricerca e non ha ancora adottato misure di intervento sufficienti, come invece è avvenuto in Paesi come Spagna, Portogallo e Grecia. Paesi che, pur partendo da situazioni simili alla nostra, hanno saputo improntare diversamente il sistema che sorregge la ricerca.

Un ulteriore dato inquietante: l'Italia si

distingue per il basso numero di ricercatori rispetto alle persone attive (meno del 3%). Come ho sottolineato in diverse occasioni, penso che nel nostro Paese non sia ancora stata "metabolizzata", e quindi dif-



Premio Città di Firenze sulle Scienze molecolari e Premio Società e Impresa

Alla sua terza edizione, il premio, organizzato dalla Società Chimica Italiana, varca i "confini" ed attribuisce l'insigne onorificenza allo scienziato tedesco Robert Huber, premio Nobel in Chimica nel 1988.

Il Professor Huber è una delle figure più rappresentative nel campo delle scienze molecolari. I suoi studi sulle proteine, dimostrano come la conoscenza approfondita delle strutture delle proteine, ed in particolare del complesso proteico che costituisce il proteasoma, sia di importanza centrale per lo sviluppo di nuove strategie terapeutiche di tipo farmacologico. Le più recenti metodologie di studio delle proteine e i nuovi scenari che si aprono nella cura di gravi patologie nelle quali sono chiamate in causa alcune proteine, sono stati i temi al centro della relazione che Huber ha tenuto durante la cerimonia di premiazione del Premio Città di Firenze, organizzata lo scorso ottobre al Teatro la Pergola di Firenze.

La scelta di Robert Huber è avvenuta grazie al prezioso contributo del Comitato Scientifico, il quale è chiamato ogni anno ad individuare i candidati, tra scienziati e ricercatori, che con il loro impegno contribuiscono a scrivere pagine importanti nello studio delle scienze molecolari. I cinque membri del Comitato, tutti chimici di fama internazionale, operano in alcuni tra i maggiori Centri di ricerca a livello mondiale: Ivano Bertini (Direttore CERM), Lucia Banci (CERM), Claudio Luchinat (CERM), Giovanni Natile (Presidente Società Chimica Italiana), Maurizio Peruzzini (CNR).

Quest'anno, nel corso della manifestazione, è stato assegnato il "Premio Scienza e Impresa", per il sostegno all'innovazione scientifica e tecnologica nelle imprese italiane. Il Premio è stato consegnato a Diana Bracco (di cui si riporta l'intervento in queste pagine), Presidente e Amministratore Delegato dell'omonimo Gruppo e Presidente di Federchimica. Il premio "Scienza e Impresa" conferitole consiste in una borsa di studio alla Fondazione Mai, per avviare alla ricerca giovani particolarmente meritevoli.

fusa, la cultura di ricerca; tanto meno l'idea che, in una società della conoscenza e del sapere, è impossibile prescindere dall'innovazione quale componente essenziale per la produzione di ricchezza e per il benessere sociale.

L'obiettivo di destinare il 3% del Pil alle spese per la ricerca è sempre più lontano e quasi irrealistico; manca infatti un concreto sforzo per un allineamento del sistema scientifico-tecnologico a quello dei Paesi più avanzati. Alle spalle abbiamo però una storia scientifica; non dobbiamo inoltre dimenticare quanto, sin dal Rinascimento, la scienza sia stata importante per lo sviluppo della nostra civiltà.

Come ha detto anche il Presidente Ciampi, "promuovere la ricerca e l'appli-

cazione del sapere è un dovere costituzionale e una ragione fondante della nostra comunità".

Dobbiamo quindi dare un nuovo senso alla nostra storia scientifica, riportarla al presente, attualizzandola, confortati dal fatto che nonostante un quadro poco favorevole non mancano nicchie di eccellenza, sia nel pubblico sia nel privato, da valorizzare.

Le potenzialità di cui disponiamo devono trovare espressione e la questione scientifica deve divenire una priorità.

Le ricadute del perdurare dell'attuale debolezza del sistema di ricerca e innovazione, a prescindere da quelle strettamente economiche, riguardano naturalmente le risorse umane.

Come promuovere la ricerca in Italia

In un mercato mondiale delle intelligenze, in cui le idee non possono rimanere isolate, dobbiamo creare le condizioni per facilitare la mobilità dei cervelli, i percorsi dei ricercatori e creare le condizioni perché i giovani facciano ricerca anche in Italia. Che non significa trattenerli nel



nostro Paese, ma programmare e sostenere permanenze all'estero, favorendo gli scambi, ma prevedendone il rientro. La Cina sta seguendo questa via e i risultati già si vedono.

La cultura scientifica, l'alta formazione, un adeguato sistema di garanzie, devono essere uno dei fulcri attorno al quale si sviluppano le nuove generazioni di ricercatori.

È sui giovani che la ricerca deve investire, sui giovani che si deve scommettere per affermare lo sviluppo scientifico e dell'innovazione. Invece proprio alle nuove leve, ai giovani migliori che desiderano impegnarsi in un'esperienza di ricerca si prospetta un cammino ricco di ostacoli piuttosto che di opportunità.

Il desiderio della scoperta, alla base della ricerca, deve essere animato, alimentato nella aule scolastiche e universitarie; così come deve essere indebolita, in quanto

artificiosa, la barriera tra scienza e tecnologia, tra ricerca pura e applicazione.

I bisogni futuri, che quasi sempre sono all'origine della ricerca, devono essere riconosciuti, formulati e le idee che nascono devono saper essere implementate. La capacità di ricavare vantaggi economici e prodotti dai trovati della ricerca deve incontrare ampia diffusione.

Un approccio questo che deve appartenere a tutti i ricercatori.

Dopo questo quadro viene spontanea la domanda: come fare per intervenire e migliorare l'attuale situazione?

Le leve sono molte e plurimi gli attori coinvolti. Si deve prevedere un mix di interventi per rinnovare l'intero sistema di ricerca e di innovazione, così da incrementare la capacità del sistema economico ed imprendito-

delle Fondazioni bancarie, che negli ultimi anni hanno mostrato crescente interesse per la ricerca, inserendola tra i temi prioritari di investimento.

Le Fondazioni

E qui vengo al tema della Fondazioni.

Il panorama è oggi molto variegato. Penso però sia opinione condivisa che esse hanno sempre più un ruolo importante come "anticipatori" e "acceleratori" di nuovi approcci, e sono in grado di costruire efficaci partneriati, in vari settori, in funzione di precise necessità.

Le Fondazioni possono essere catalizzatrici per l'istituzione di poli di eccellenza, punti di convergenza dell'attività di fundraising a favore dell'innovazione e consentire una miglior produttività delle risorse

riale di utilizzarlo proficuamente.

Dalla riforma del sistema pubblico di ricerca, a quella universitaria, dalla revisione delle norme vigenti per favorire la collaborazione pubblico e privato, alla semplificazione burocratica - che significa normative lineari e chiare - alla valorizzazione

destinate alla ricerca e alle università. Possono inoltre favorire il nascere di una stretta collaborazione tra imprese e università italiane e straniere, fondamentale per lo sviluppo di innovazione, e la creazione di spin-off attrattivi sia per ricercatori italiani, sia stranieri, interrompendo così



quel circolo vizioso che impedisce una sistematica circolazione di queste figure. È chiaro che le Fondazioni non devono colmare mancanze del sistema pubblico, ma affiancarsi ad esso e al sistema privato per concorrere, attraverso investimenti in ricerca, ad un riposizionamento competitivo del nostro Paese.

Gli Stati Uniti ci sono di esempio. Il ruolo delle Fondazioni americane nello sviluppo della ricerca scientifica è stato ed è ancora determinante e rappresenta il risultato di una strategia di filantropia internazionale. Gli investimenti in ambito scientifico non solo hanno incoraggiato e supportato il mondo scientifico e della ricerca, ma hanno suscitato nell'opinione pubblica un "sentiment" a favore di particolari temi e progetti che ha stimolato posizioni favore-



voli nelle politiche pubbliche. Un passo fondamentale che ha indotto interventi statali, in particolare nel settore della salute. Un'esperienza che non possiamo non considerare.

La Fondazione Mai

Vengo ora alla Fondazione Mai, illustrandovi brevemente origini e finalità.

Nel 2001, la Commissione Ricerca e Innovazione che allora guidavo, con sorpresa ma nel contempo con grande soddisfazione di tutti, riceve da parte della Signora Giuseppina Mai di Brunico un'eredità vincolata alla costituzione di una Fondazione dedita alla ricerca medico scientifica.

Un gesto di straordinaria generosità, ma soprattutto di significativa apertura che ci ha riempito di gioia: il lavoro che la Commissione aveva allora da poco iniziato otteneva, in primis da una cittadina, un importante e concreto segnale di ricono-

scimento. Il fatto è ancor più sorprendente ed assume una valenza particolare, quasi di monito per tutti, se si considera il panorama scoraggiante in cui versa la ricerca nel nostro Paese.

La Fondazione è stata ora costituita ed ha i seguenti scopi:

- promuovere la ricerca scientifica nel campo della salute, la collaborazione tra università, enti pubblici di ricerca, imprese, la cultura in ambito scientifico;
- sostenere la formazione di giovani e validi ricercatori;
- raccogliere ulteriori fondi per finanziare la ricerca.

In sintesi è un impegno corale del mondo delle imprese per contribuire a trasformare il nostro Paese in un luogo più attraente per chi vuole operare nella scienza, così come per chi vuole investire in nuove tecnologie e nell'innovazione.

La Fondazione sta ora entrando nella fase operativa e questo Premio, oltre a dare

un apporto fattivo nel perseguire una delle sue finalità - la crescita di eccellenti giovani ricercatori - ha un altro importante valore: rafforza la nostra motivazione affinché ciò che è ha preso avvio dalla sensibilità di un cittadino si trasformi in un vero e proprio propulsore di cultura. Una cultura di innovazione in grado di codificare risorse, umane ed economiche, energie intellettuali costituendo un volano per la nascita di analoghe iniziative con un unico obiettivo: cogliere compiutamente le chances che l'innovazione offre, riconoscendone il valore strategico e la centralità.

Desidero naturalmente ringraziare il Prof. Bertini, il Dott. Carmi, i membri del Comitato Scientifico e del Comitato Promotore per avermi conferito il Premio Scienza e Impresa che, tengo nuovamente a sottolineare, ho accolto con grande soddisfazione.